

Testimonianze



A S. Alfonso si deve se espressioni come « Infallibilità Pontificia » e « Unità della Chiesa » sono diventate comuni nelle conversazioni tra i cattolici, proprio quando per il giansenismo imperante sembrava dissolversi sia la nozione di Infallibilità che quella di Unità. Perciò come S. Alfonso fu detto per eminenza « il Santo Vindice dell'Infallibilità », così Egli può con pari diritto chiamarsi: « Il Santo assertore dell'Unità della Chiesa ».

Dicsbach S. J.

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3133

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1959

67



S. ALFONSO

SOMMARIO

Un Giubileo d'Oro : P. Michele Bianco.
La pagina del Papa.
Dedizione : G. Tretola.
La consacrazione al Cuore Immacolato di
Maria in S. Alfonso : P. B. Casaburi.
Dal mondo cattolico.
Don Giuseppe Cavalieri, zio materno di
S. Alfonso : R. Telleria.
Le nostre Missioni : D. G. Ippolito.
Alla Madonna Pellegrina in Italia : P. A.
Ruggiero.
Prime Comunioni nella nostra Basilica.
Episodi di vita Alfonsiana : P. P. Pietrafesa.

AGOSTO

2

S. Alfonso Maria
dei Liguori

Impianto elettroacustico

I fedeli frequentatori della nostra Basilica ed i visitatori che vengono da lontano sono entusiasti del nuovo e moderno « IMPIANTO ELETTROACUSTICO » realizzato dalla PHILIPS.

Molti hanno voluto concorrere con la loro OFFERTA alla spesa non indifferente che si è dovuto sostenere. Ma il decoro della Basilica Alfonsiana lo richiedeva.

I nomi dei generosi offerenti sono stati depositi nel CUORE D'ORO che sta accanto a S. Alfonso.

La Pergamena raccoglierà ancora il nome di altri Benefattori che ci invieranno la loro offerta.

E' bello restare per sempre vicino al Cuore di S. Alfonso che sa sorridere e benedire!

Leggere in 3. di copertina il programma per la Festa di S. Alfonso

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXX - N. 6-7
Giugno - Luglio 1959

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso," - Sped. in abb. postale - Gruppo III

UN GIUBILEO D'ORO

per S. Clemente Maria Hofbauer Redentorista

(1909 - 20 maggio - 1959)

(continuazione)

In una delle brumose mattinate di febbraio 1787, col fedele compagno Taddeo Hübl, S. Clemente raggiungeva, scendendo lungo le rive della Vistola, la capitale della Polonia, Varsavia. Non era la metà del loro itinerario, ma solamente una tappa del loro viaggio diretto alle regioni nordiche. Ma l'uomo propone... e Dio dispone.

E Dio nella sua misteriosa strategia per la difesa della Chiesa sul fronte orientale più che a un fronte marginale, destinava l'antico eremita di Tivoli ad essere l'anima del rinnovamento cristiano e della ripresa cattolica nei due grandi e storici baluardi del Cattolicesimo su quel fronte: Varsavia e Vienna. D'accordo non sarebbe stato Lui il comandante supremo, nè uno degli alti ufficiali dello stato maggiore, ma uno di quegli ufficiali di trincea che col loro coraggio e spirito di iniziativa riescono a realizzare azioni in certo modo decisive e creano un nuovo spirito di combattività in tutto l'esercito.

Il nuovo campo di apostolato nel quale S. Clemente avrebbe dovuto lavorare, e duramente, era in uno stato veramente miserando. La Polonia a quell'epoca aveva già sofferto, ad opera dei suoi prepotenti vicini — Prussia, Austria, Russia — la prima spartizione (1772) ed era quindi caduta in quel

marasma morale ed economico che tiene dietro alle grandi catastrofi nazionali: divisione degli animi, esasperazione per le condizioni presenti, tentativi disordinati di rivolta, corruzione da parte di elementi nemici, atonia nel senso religioso, miseria e immoralità dilaganti. Le autorità civili e religiose si sentivano impotenti davanti a tanti disastri.

Ma S. Clemente non era di quelli che si limitano a lamentarsi delle rovine, ma di quelli che dinanzi ad una casa caduta si rimboccano le maniche e cominciano la ricostruzione. E sostenuto dal suo senso pratico e dalla sua tenacia teutonica si mise al lavoro.

La sua attività, che ha del prodigioso, si svolse in due direzioni: far rifiorire lo spirito religioso attraverso una sapiente organizzazione di opere intese al culto divino e all'istruzione del popolo cristiano con prediche, amministrazione dei Sacramenti, splendore delle funzioni liturgiche; e, parallelamente a questo, sviluppare una vasta azione di assistenza sociale ed educativa. Fondò infatti, scuole per bambini e bambine, dove oltre l'istruzione ed educazione, si dava loro vitto, vesti e spesso anche alloggio. Creò un orfanotrofio per i ragazzi dopo la feroce repressione dei Russi (1794); provvide alla difesa delle ragazze in pericolo, accogliendole

in un apposito edificio, affidandole alle Suore di S. Giuseppe.

E' difficile valutare l'estensione e la portata delle opere create dal suo gran cuore, ma potremo formarci un'idea pensando che in quegli anni di permanenza a Varsavia non meno di 10.000 furono i ragazzi che passarono per le sue scuole, ricevendo una seria istruzione ed una solida formazione cattolica. E con i bambini quante famiglie furono attratte dall'opera del P. Clemente e spinte sulla via del bene e della fede. Se a questo aggiungiamo il largo influsso esercitato in ogni strato sociale da Lui come dagli altri Congregati attraverso quella che fu definita la Missione perpetua di S. Bennone (la Chiesa dei Padri Redentoristi a Varsavia) allora possiamo affermare che tutta la capitale polacca, in certo senso, fu rinnovata nella Fede ad opera di S. Clemente.

Per avere un'idea più chiara sull'azione di S. Clemente a Varsavia citiamo qui, dai suoi biografici, l'agenda dell'attività svolta dal santo e dai suoi Confratelli.

« Nella domenica e nei giorni festivi si teneva alle cinque del mattino un'istruzione per i servi e le serve; all'istruzione seguiva immediatamente la santa Messa, perchè gli uni e le altre, per via delle loro occupazioni, non potevano più tornare in chiesa in quei giorni. Alle sei, anche nei giorni feriali, si celebrava una messa per l'esposizione del SS. Sacramento, resa più solenne dal canto del popolo. Seguiva una predica in polacco. Durante la predica venivano celebrate altre messe per quelli che non capivano la lingua del luogo. Alle ore 8 (ogni giorno) vi era la Messa cantata che si concludeva con una predica in polacco ed una in tedesco (per la numerosa colonia tedesca di Varsavia). Alle 10 un'altra messa cantata era riservata agli Studenti. Alle due del pomeriggio si addunavano i bambini per l'istruzione catechistica. Alle tre i membri dell'Arciconfraternita recitavano l'ufficio piccolo della Madonna. Alle 4 seguiva una seconda predica in tedesco, il vespro in musica, infine un'altra predica in polacco. Si concludeva la laboriosa giornata con la Visita al SS. Sacramento, secondo il metodo e con le preghiere di S. Alfonso ».

Nei giorni ordinari non era la loro vita molto differente.

E tutto questo per la bellezza di 20 anni!

La grandiosa Opera di S. Clemente voluta al principio dal Re di Polonia, riconosciuta dagli stessi Russi, sopportata dai Prussiani, nel 1808 venne soppressa dal borioso comando francese. C'era molto di più di quello che serve per annientare un uomo!

Chiuso nella fortezza di Küstrim per oltre tre mesi il santo dovette sorbire tutto il calice dell'amarrezza al vedere distrutto il suo lavoro, i suoi sacrifici, le sue opere da un'eccezionale bufera. E, in ultimo, separato dai suoi compagni, solo, povero, come persona indiziata e pericolosa, sospetta alla polizia ed ai governi, fu gettato fuori del carcere sulla via di Vienna.

Un uomo finito? — Poteva pensarsi. Ormai il santo si avvicinava ai sessanta anni, i capelli più che brizzolati; il fisico, qualunque ancora robusto, provato già da pericolose infermità; l'atmosfera che regnava a Vienna di un freddo « giuseppinismo » non erano certo fatti per rincorare un uomo all'azione e a ritentare di nuovo.

Ma non possiamo considerare i santi alla stregua puramente umana. Essi, quando meno si può supporre, rivelano energie insospettite; hanno dalla loro la sorgente divina.

Quello che più mortificava il santo a Vienna, certamente era il non potere seguire i generosi impulsi del proprio animo. Nei primi anni, infatti, svolse un limitato e saltuario apostolato nell'una o nell'altra chiesa, finché nel 1813 ebbe l'incarico modesto ed oscuro, di confessore delle Suore Orsoline e di Rettore della loro piccola chiesa. Ma in questi anni, nella piena sottomissione alla volontà di Dio, il santo affinò la sua vita spirituale e divenne così atto ad essere lo strumento provvidenziale nelle mani di Dio, della restaurazione cattolica in Austria.

Il nuovo apostolato non doveva tanto essere quello del numero quanto quello della qualità. Attorno a Lui non più le masse dei fedeli, ma i più importanti personaggi della politica, della religione e, ciò che gratamente sorprende, dell'arte.

S. Clemente a poco a poco diviene il portabandiera del genuino cattolicesimo in Austria e tutti quelli che lottano per una stretta unione con Roma si stringono intorno al santo.

Il filo delle sue conoscenze lo mise in contatto col geniale filosofo, poeta e filologo Federico Schlegel, il grande teorico del movimento romantico, e per suo mezzo conobbe la maggior parte dei romantici viennesi. Ma diciamo che le relazioni con lo Schlegel non furono vaghe e accidentali, ma intime e durature: egli ne fu il padre spirituale.

Filippo Veith, figliastro dello Schlegel, così ne parla: « Il P. Clemente era un ospite quasi quotidiano di casa; ed esercitava un potente influsso su Federico e su mia madre, che dipendevano da Lui con illimitata fiducia ». E S. Clemente influì potentemente nella conversione sia di Filippo come di suo fratello Giovanni, pittore della nuova scuola. E con lo Schlegel, patriarca del Romanticismo, è tutta una pleiade di artisti che subì il fascino spirituale del santo. Facciamo qui solamente alcuni nomi.

Nella cerchia delle amicizie del santo entrarono il poeta slesiano Eichendorff, lo scrittore Clemente Brentano, il filosofo Adamo Müller, il pittore Klinkowström, Giuseppe Pilat segretario di Metternich, Zaccaria Werner grande poeta della nuova corrente... e molti altri ancora.

S. Clemente non era un artista nè un intellettuale, ma gli artisti, pensatori, ed altri uomini di primo piano erano attirati da quel suo cattolicesimo vissuto apertamente e senza compromessi, da quella sua virtù sincera e soda, dal suo giudizio, anche in materia artistica, sicuro ed illuminato, e poi infine, era

il santo che li conquistava con la luce soprannaturale, che è difficile definire, ma che nello stesso tempo non si può negare. Possiamo affermare che S. Clemente era l'uomo più preparato per comprendere e vagliare il vero stato del Cattolicesimo in Austria.

E perciò la sua opera giovò sommamente alla delegazione romana mandata in Austria in occasione del famoso Congresso di Vienna (1814-1815).

Ma giunti a questo punto possiamo domandarci che cosa fece il santo della consegna datagli dai suoi Superiori di diffondere la Congregazione all'estero. Anche in questo campo lo zelo del santo fu ammirabile. Tentò o dette inizio a varie fondazioni: Forcham, Lindau, Wollerau, Iestetten, Triberg, Babenhäusen... ci rivelano l'impegno del santo nella diffusione della Congregazione. Ma le guerre continue, i cambiamenti di governi, e interessi locali ebbero sempre il sopravvento e tutti i suoi tentativi furono annullati. Ma il seme lanciato con tanti sacrifici prese a germogliare dopo la sua morte e l'albero della Congregazione del SS. Redentore si diffuse in tutto il mondo.

Perciò la Congregazione del SS. Redentore che si vanta, con giusto orgoglio, di avere per Padre e Fondatore, S. Alfonso M. De' Liguori, riconosce pure che la propria diffusione si deve in senso determinante all'opera ed allo zelo del suo più illustre figlio S. Clemente M. Hofbauer.

P. Michele BIANCO

NOVITA' LIBRARIE

SEMPRE CON TE

E' uscito in questi giorni la nuova edizione del libretto tanto diffuso nelle nostre Missioni. Esso comprende oltre le bellissime canzoncine tradizionali di S. Alfonso insieme a parecchie moderne, i bei « RICORDI » che i missionari lasciano alle popolazioni evangelizzate. Inoltre è stato corredato da ottime preghiere, degli elementi della dottrina cristiana e d'un metodo breve per ascoltare la S. Messa.

Richiedetelo al: Procuratore PP. Redentoristi Pagani (Salerno).

ALLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

Il M.R.P. Rettore di Pagani ha curato l'edizione di questo bel Manualletto, che pur nelle sue limitate dimensioni, comprende insieme alle notizie del Miracoloso Quadro della Vergine del Perpetuo Soccorso, le principali forme di devozioni con cui i fedeli sogliono onorarla in tutto il mondo.

L'operetta è in vendita presso la nostra Casa Editrice S. Alfonso, Pagani (Salerno), C.C.P. 12-9162.



ASPIRAZIONI PER L'UNITA'

Sappiamo bene che in questi ultimi tempi si è delineato presso non poche comunità, divise dalla Sede Apostolica, un qualche movimento di simpatia verso la fede e gli ordinamenti della Chiesa Cattolica ed una crescente stima verso questa Apostolica Sede.

L'amore della verità va finalmente dissipando talune opinioni e diffidenze. Sappiamo altresì che quasi tutti coloro, i quali pur da noi e tra essi separati, si chiamano cristiani, hanno tenuto più volte congressi allo scopo di stringere relazione tra loro, e a tal fine hanno creato appositi organismi.

NECESSITA' DI SPECIALI PREGHIERE

Noi perciò a tutela dell'Unità della Chiesa e a incremento dell'ovile di Cristo e del suo Regno, eleviamo supplici preghiere a Dio benigno ed esortiamo a pregare con perseveranza anche tutti i nostri Fratelli e Figli in Cristo. Il buon esito del futuro Concilio Ecumenico più che dall'umana attività e diligenza dipende dalle ardenti preghiere innalzate a gara da tutti. Ad elevare queste suppliche a Dio Noi invitiamo con affetto anche coloro che, pur non essendo di questo ovile, rendono a Dio il dovuto onore e sinceramente cercano di obbedire ai suoi precetti.

PER LA CHIESA PERSEGUIATA

Non vogliamo offendere nessuno, chè anzi, desideriamo concedere a tutti il nostro perdono implorando quello di Dio. Ma la coscienza del nostro sacro dovere esige che noi tuteliamo, per quello che possiamo, i diritti di questi Fratelli e di questi Figli, chiedendo insistentemente che sia concesso loro e alla Chiesa di Dio la dovuta Libertà.

AI LAVORATORI

Tengano presente questi cari figli nostri, che la Chiesa è ben lungi dal disconoscere i loro diritti, anzi come Madre amorosa li protegge, e proclama ed inculca nel campo sociale dottrine e norme tali, che se fossero integralmente messe in pratica, eliminerebbero qualsiasi ingiustizia in modo da addi- venire ad una più equa distribuzione dei beni.

DEDIZIONE

Una fanciulla casta che dà al servizio di Dio e del prossimo tutta la forza a lei concessa di abnegazione materna, è l'essere umano più bello e felice.

L. TOLSTOI

I diciott'anni segnano l'inizio della giovinezza per una donna. E' la primavera della vita.

Con gli occhi splendenti e l'andatura leggermente lanciata la giovane avanza. Il cuore canta e attende sognando. E' l'ora dell'attesa. Con ritmo incessante s'è venuta formando nell'inconscio una figura ancora indistinta, sempre magica, la cui presenza fa palpitare.

I giorni passano. La banale attività quotidiana ora irrita, esaspera ora distrae, rasserena. La vita continua e sogni e realtà s'alternano.

L'anima giovanile sussulta, geme, gioisce, spera ancora sempre. Una voce intima sussurra: — Tu non vivrai sola, non potrai vivere sola.

La giovane crede avvertendo intuitivamente ciò che lo psicologo Oswald Schwarz afferma: « Le donne non possono vivere sole, debbono appartenere a un uomo o a una famiglia. Quest'unione è il loro modo di esistere. Se perdono questi contatti, esse intristiscono come uccelli in gabbia. Se restano isolate, si sentono inutili e insulse.

E questo perchè il cuore di donna non sa, non può vivere egoisticamente. La profonda esigenza che la domina fin nel più intimo di sé stessa è di donarsi totalmente senza riserve. Qui entra in gioco il latente istinto materno e la madre non fa calcoli nell'amore.

Spontanea sorge nel nostro spirito l'immagine della Vergine di Nazareth. L'angelo mormora qualcosa: « Ave, piena di grazia. Il Signore è con te » Ora ella a tale parola si turba, e si domanda che saluto sia questo. Ma l'angelo « Non temere, Maria, perchè tu hai trovato grazia presso di Dio. Ecco, concepirai in grembo e darai alla luce un figlio e lo chiamerai col nome di Gesù ». Allora Maria: « Ecco l'ancella del Signore: mi avvenga secondo la tua parola » (Lc. 1, 28-38).

La Vergine s'è turbata: il suo mondo interiore ha intuito ed ha sussultato.

Ma al radioso messaggio della maternità divina ha risposto con slancio e dedizione assoluta.

D'ora in poi Maria vivrà unicamente della sua missione. Il « sì » della Vergine e di una portata formidabile: accettare a concepire e a dare alla luce Gesù equivale a dar vita al più grande « figlio dell'uomo », che mediante la sua morte cruentissima sarà lo strumento di martirio più valido per il cuore della mamma sua.

Nella convenzionale composizione di spazio-tempo Nazareth è un fuggevole primo piano nella insopprimibile inquadratura del Golgota.

Amore e dolore sono i presupposti di ogni grande dedizione umana. E nella avventura terrena se è facile abbandonarsi senza pentimenti, senza limiti ad un altro cuore di carne, pure è tanto difficile trovare una proporzionata stabilità, o corrispondenza. Non raramente un inizio meraviglioso segna il principio della fine e l'amore affoga tra sabbie mobili.

Allora un grido sale dal profondo e invoca. Si avverte istintivamente che l'amore non può morire, che esiste Qualcuno, il quale può ridare all'amore deluso tutta la sua forza.

Appunto nell'angoscia di un distacco irrimediabile una greca ha pregato così: « O Dio, concedimi di divenir tua ora, di appartenere a Te, che sei mio Padre, con le stesse forze che mi facevano essere sua altre volte, con tutto ciò ch'io fui e che sono, e fa per la tua grazia che volga verso di Te una passione che mi dava a lui ».

E' la stessa appassionata dedizione che si ripete, che redime e che commuove il cuore di Dio.

Gesù davanti alla peccatrice della città che piangendo, con le lacrime cominciò a bagnare i piedi di lui, e con i capelli del suo capo li asciugava e baciava e li ungeva col profumo, disse al fariseo: « Simone, ho qualcosa da dirti... Vedi questa donna?... Sono rimessi i suoi molti peccati, perchè ha amato molto ».

E Gesù disse alla donna: « La tua fede ti ha salvata: va in pace » (Lc. 7, 38-50).

E' necessario credere all'Amore e allora si andrà in pace. Solo così la dedizione umana se non potrà evitare una certa angoscia, inseparabile da ogni grande amore, saprà d'essere fondata su salda roccia e non temerà il soffiare dei venti e le tempeste.

GIUSEPPE TRETOLA

La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria in S. Alfonso

Santo Alfonso chiarisce il suo pensiero e ad accertare la protezione di Maria su coloro che a Lei si sono consacrati riferisce le parole che Lei disse ad Adolfo, conte di Alsazia, che si era fatto fsance-sciano consacrando alla Madonna: « Adolfo mio carissimo, tu sei mio, a me ti sei dato, perchè tanto temi la morte? ». Chi si è consacrato a Maria, e vive di Lei, non può temere nulla. Perciò conclude: « animiamoci anche noi... ed abbiamo confidenza, che Maria verrà... a consolarci colla sua presenza, se noi la serviamo con amore nella vita che ci resta su questa terra ». (Glorie di Maria, cap. 2, 3).

Possiamo confermare che qui il S. Dottore parli della vera consacrazione alla Madonna. Il Santo Autore insiste sulla consacrazione a Maria nella seconda parte delle « Glorie » quando parla degli ossequi con i quali si potrà onorare la Madonna.

Nell'ossequio secondo al numero settimo testualmente dice: « per ultimo nel giorno della festa dopo la Comunione bisogna offrirci a servire questa Divina Madre. Ed è bene ogni anno destinare fra le altre qualche festività della Vergine, a cui abbiamo maggiore devozione e tenerezza, e in questa far un apparecchio particolare per dedicarci di nuovo e con modo speciale alla di lei servitù, eleggendola per nostra signora, avvocata e madre.

E allora le cercheremo perdono delle trascuraggini in servirli nell'anno passato, e le prometteremo maggior fedeltà per l'anno seguente. La pregheremo infine che ci accetti per servi e ci ottenga una santa morte ».

Le prove si moltiplicano leggendo con attenzione « Le Glorie di Maria ».

Nella preghiera conclusiva al primo paragrafo del capitolo primo non può parlare più esplicitamente di questa consacrazione a Maria.

« O Vergine eccelsa, già so che voi, essendo la Regina dell'universo, siete ancora la Regina mia; ma io con modo più particolare voglio tutto dedicarmi alla vostra servitù acciocchè voi disponiate di me come vi piace... Comandatemi, impiegatevi a vostro arbitrio... Io stimo più l'essere vostro servo che l'essere fatto signore di tutta la terra, e come vostro pensate Voi a salvarmi. Io non voglio essere più mio, a Voi mi dono ».

Alfonso insiste su una tale consacrazione e le dà tale efficacia che senza di essa non si può acquistare il Paradiso. Non è un paradosso, ma è la stessa devozione che fa da scala al Paradiso. Intanto egli scrive: « Colui che serve a Maria e per cui intercede Maria, è così sicuro del Paradiso, come già stesse in Paradiso. Il servire Maria ed essere della sua corte è l'onore più grande che possiamo avere; poichè servire alla Regina del cielo è già regnare in cielo, e vivere ai suoi comandi è più che regnare ». (Cap. VII, paragrafo 3).

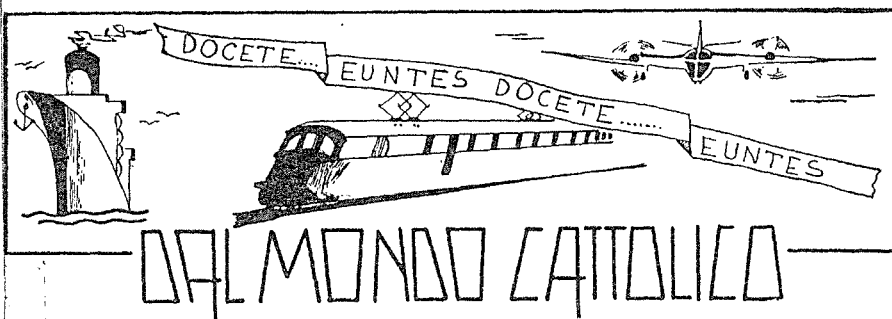
Il Santo Dottore non si contenta e va sempre più in profondità: vuole che il consacrato a Maria diventi l'apostolo di Maria.

« Ma soprattutto deve animarci a sperare sicuramente il paradiso la bella promessa che fa Maria stessa a coloro che La onorano e specialmente a chi colle parole e coll'esempio procura di farLa conoscere ed onorare anche dagli altri. Felici quelli che acquistano il favore di Maria! Questi saran riconosciuti dai beati già per loro compagni; e chi porterà la insegna del servo di Maria, sarà registrato nel libro della vita ». (ibidem).

L'ardore cresce; la fiamma della devozione divampa irresistibile ed Alfonso brama per se e per gli altri la servitù verso il Figlio di Maria per divenire il servo vero della Madre.

(continua)

P. B. CASABURI



IL PRETE E IL POLIZIOTTO

Due personaggi: Herbert Kapper, il terribile colonnello delle SS. tedesche, che nell'ultima guerra mondiale comandò per rappresaglia l'esecuzione sommaria di 350 italiani e Mons. O'Flaherty, ricercato perchè nascondeva migliaia di persone ricercate dalla Gestapo, si sono... abbracciati. L'ex-comandante condannato all'ergastolo per crimini di guerra e attualmente nelle carceri di Gaeta, è stato generosamente aiutato da Mons. O' Flaherty, a cui ha chiesto di essere istruito nel cattolicesimo — egli che si era sempre dichiarato pagano — e il giorno di Pasqua ha servito la Messa nella Cappella della Prigione.

LA COREA CORRE

Urgono nuove chiese e nuovi Missionari nella Corea del Sud. In quest'ultimo triennio l'aumento annuale è stato di 25.000 nuovi cristiani. Nel Vicariato di Kwangju sono state dedicate 5 nuove chiese per 8.000 cattolici e 5.000 catecumeni.

Tra i Missionari recentemente arrivati si segnala l'arrivo di una coppia di sposi americani, assistenti laici alla gerarchia cattolica. Dalle ultime statistiche risulta che la percentuale dei convertiti in otto anni è più che decuplicata.

IL PADRE DEI WAZUGUA

Il P. Protasio Chiodini, una delle figure più caratteristiche della Missione di Mogadiscio, il quale per oltre venni visse tra le popolazioni della boscaglia, riposa per sempre all'ombra di un « tugar » della Missione. Lo chiamavano « baba yetu » cioè il nostro Padre.

ALLA CAMERA CANADESE

Un'inchiesta condotta dal Catholic Standard di Washington ha rivelato che alla Camera dei Comuni canadese, composta da 265 membri, i cattolici costituiscono il più numeroso gruppo religioso. Il numero ascende a 91, lo stesso dei membri cattolici alla Camera dei Rappresentanti statunitensi.

STUDENTI FUORI SERIE

A Paterson (U.S.A.), come a New York, Patrik F. Flood ha organizzato un centro per le Vocazioni tardive. Dal 1933 a oggi il gruppo di New York ha aiutato 300 uomini ormai non più giovani a riprendere gli studi per divenire sacerdoti o membri d'istituti religiosi.

Don Giuseppe Cavalieri, zio materno di S. Alfonso

Presidente della Giunta del Censimento nel Ducato di Milano

D. Anna Caterina Cavalieri, madre di St. Alfonso, oltre le due sorelle monache nel convento napoletano delle Cappuccinelle (*), ebbe due fratelli: Emilio e Giuseppe. Emilio, primogenito della famiglia, fattosi pio operaio ed innalzato poco più che trentenne al governo della diocesi di Troia, aveva rinunciato i suoi diritti di primogenitura in beneficio del fratello Giuseppe e si acquistò nell'esercizio della sua carica episcopale le benemeritenze che la storia non gli ha lesinato. Invece sono ad essa quasi sconosciuti i meriti di D. Giuseppe, certo guadagnati nel campo assai diverso dell'attività politico-amministrativa al servizio dello Stato e, più in concreto, all'ubbidienza della Casa d'Austria. L'attaccamento alla dinastia degli Asburgo, prima di Madrid, poi di Vienna, caratteristico pure della famiglia Liguoro, deve essere interpretato dentro la cornice di quel tempo, in cui le vicende politiche si guardavano da un angolo di vista molto differente del nostro.

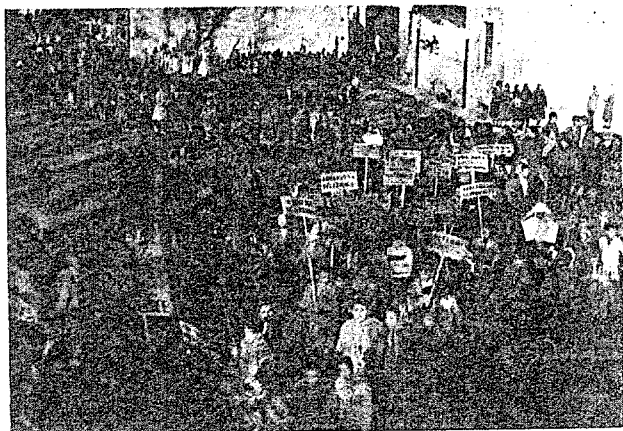
D. Giuseppe dunque, dietro le orme di suo padre don Federico Cavalleri, era entrato assai giovane nella cerchia del vicerè; anzi la morte di suo padre (dicembre 1703) lo colse a Madrid, donde trasmise i suoi poteri riguardanti l'eredità familiare a suo fratello Vescovo di Troia. Scoppiata nel 1707 la lotta per il possesso di Napoli tra le Case di Borbone e di Asburgo, egli si schierò a favore di quest'ultima e per di più si trasferì nel 1709 a Barcellona presso l'arciduca Carlo e ne ritornò con la nomina di Segretario di Giustizia. Passò dopo, almeno prima dell'ottobre del 1711, a reggere la Segreteria di Stato e Guerra per più di tre anni in un periodo eccezionalmente difficile: sicchè egli divenne accanto al vicerè uno dei personaggi più invista del regno. In

seguito lo troviamo consigliere di S. Chiara e nello stesso tempo governatore di Capua, posto assai privilegiato ed ambito, per il quale occorre qualità speciali di scieza giuridica e di esperienza.

Nel frattempo si era sposata con D. Anna Gittio, sorella del famoso canonico e per quasi quaranta anni rettohe del Seminario, D. Pietro Marco Gittio. Dal matrimonio erano nati tre figli e due figliuole: Francesco avviato alla carriera giudiziaria; Carlo, a quella delle armi; Tommaso, alla vita religiosa tra i domenicani; Antonia ed Elena, ambe due al chiostro delle Suore della Visitazione di S. Francesco di Sales.

Avvenne allora nel 1718 che volendo l'Imperatore Carlo riordinare le finanze del ducato di Milano credette necessario di farlo sulla base di un nuovo catasto o censimento generale del medesimo, ed a questo scopo istituì una « Giunta », ossia Commissione con ampi poteri e con precisi compiti. Siccome i commissari dovevano agire e premere sul vivo di molti interessi, sembrò più opportuno scegliere il presidente ed i vocali tra persone capaci non oriunde del ducato e quindi meglio adatte a portare avanti l'impegno senza compromessi di parte. In realtà la Giunta divenne un vero Ministero, poichè oltre il presidente ed i quattro « prefetti » o vocali napoletani e spagnoli, ne fece parte una bella schiera di aggregati, in maggioranza austriaci: agrimensori, cartografi, computisti, disegnatori e così via. Ben quindici anni si protrasse il lavoro, paziente, minuzioso ed intelligente, del quale ci restano oggi come storico testimonio quasi duecento fasci che abbiamo potuto consultare a nostro agio nello Archivio di Stato di Milano, e sui quali scriveremo nel periodo storico del nostro Istituto. (continua) R. TELLERIA

Corteo Antiblasfemo



LE NOSTRE MISSIONI



Missione di S. Rufo

Straordinario successo hanno riscosso le S.S. Missioni, predicate al popolo di San Rufo dai M. R. Padri Enrico Marciano, Antonio Cannavacciuolo, Raffaele Marfella dei Redentoristi.

Il popolo ha risposto all'invito del Parroco e dei Missionari in una maniera superiore ad ogni aspettativa e con commovente slancio di fede da parte di piccoli e grandi, uomini e donne.

Le prime manifestazioni hanno visto al centro i bambini e le signorine con una tre sere predicata. Commovente la funzione dei bambini che, in massa, con i rispettivi insegnanti, dopo aver accompagnato il Bambino Gesù, sorretto dal Parroco D. Giuseppe Ippolito, per le strade del paese al canto di inni devoti, hanno assistito alla S. Messa con Comunione Generale ed al discorso commoventissimo di P. Cannavacciuolo, che ha strappato le lacrime a molti, piccoli e grandi. La tre sede per signorine è stata predicata dal Superiore della Missione P. Marciano, ascoltato con particolare interesse per l'attualità dei temi trattati. Un vero trionfo è riuscito il corteo antiblasfemo: aperto dal Crocifisso e formato dalle varie Associazioni parrocchiali con i rispettivi labari, vessilli e con cartelloni vari, inneggianti a Dio, a Cristo, alla Madonna e riprovanti la bestemmia e seguito da tutto il popolo, è sfilato per le strade del paese agitando bandierine multicolori, e al canto di inni devoti si dirigeva al Santuario della Tempa, dove si erano dati convegno anche mol-

ti fedeli dei paesi vicini: S. Pietro e S. Arsenio. Dopo opportuni discorsi della bambina Maria Trapanese, dello studente Carmelo Marmo e dell'operaio Cono Stabile, che levarono la loro vibrata protesta contro questo maledetto vizio, così diffuso fra il nostro popolo cristiano, parlarono P. Marfella, il vero animatore dell'imponentissimo corteo e P. Cannavacciuolo, che, con efficacia, misero in risalto come la bestemmia, oltre ad essere una gravissima offesa a Dio, è un atto gravissimo di inciviltà, che pone il cristiano al disotto dei barbari, che sempre rispettano i loro Dei ed al disotto dei bruti stessi, che mai offendono ed insultano il loro Creatore. Al grido di Viva la Croce ed abbasso la bestemmia si sciolse l'indimenticabile dimostrazione.

La seconda settimana è stata dedicata alle madri ed agli uomini. Alle madri ha predicato una tre giorni P. Cannavacciuolo, mentre al successo delle tre sere per gli uomini ha lavorato con passione P. Marfella. Solenni, imponenti e devote le processioni per soli uomini che, nella tarda serata, hanno sfilato dietro il Crocifisso commuovendo ed edificando tutti per la loro pietà e devozione. Bellissima la giornata Eucaristica, che ha visto i singoli fedeli raggiungere la Parrocchia con mazzi di fiori e lumini per il Re Eucaristico.

Entusiasmante la giornata mariana al termine della quale la Statua miracolosa della Ver-

gine SS.ma della Tempa ha attraversato il paese preceduta e seguita da tutto il popolo osannante, che reggeva flambeaux, biancali, bandierine multicolori... mentre luci, coperte e tappeti avevano trasformato i balconi e le finestre del paese. Indimenticabile la funzione in campagna: ivi settanta alunni di quelle scuole con gli insegnanti e tutti i contadini della zona hanno partecipato all'imponente funzione nella Chiesa di S. Antonio, di prossima apertura ed alla suggestiva processione di Gesù Bambino svoltasi all'ombra di querce secolari ed al tenue profumo dei primi fiori campestri. Con ammirabile zelo apostolico i Padri Missionari si sono portati nelle frazioni di Fontana del Vaglio, Rielle, S. Lorenzo, tuttora prive di strada rotabile, per portare anche a quelle buone popolazioni il soffio innovatore della S. Missione. Nè è mancata la parola sempre paterna e convin-

cente di S. E. Mons. Tinivella, Vescovo di Teggiano, che ha amministrato la Cresima ed officiato una funzione Eucaristica.

Con la benedizione di una bella croce di ferro all'ingresso del paese, a ricordo della Missione, col saluto dei Missionari, che hanno raccomandato la perseveranza nei buoni propositi fatti e col canto del Te Deum da parte di una marea di popolo, che aveva assiepatato il vasto Tempio in ogni ordine di posti, si sono concluse le indimenticabili manifestazioni religiose delle S. S. Missioni.

Un particolare pubblico ringraziamento al Superiore P. Marciano ed ai Padri Antonio Cannavacciuolo e Raffaele Marfella per il bene fatto al popolo di S. Rufo, col più fraterno augurio di successo nel loro nobilissimo compito di portare Dio alle anime e le anime a Dio.

D. Giuseppe IPPOLITO

La forza delle Missioni sta nella preghiera



S. PIETRO DI CAVA: Bambine che pregano per la S. Missione

ALLA MADONNA PELLEGRINA IN ITALIA

Madonnina, che scendi dal Cielo,
messaggera di pace e d'amore,
a Te levasti il canto del core
dei Tuoi figli prostati al Tuo piè.

Ritornello

*Grido d'amore - grido di fè
tutta l'Italia - eleva a Te:
regna sui popoli - con Cristo Re.*

Questa Patria di Santi e di Eroi
tripudiante T'accoglie, ed implora
che per Te vegga infine l'aurora
del trionfo del Vergin Tuo Cor.

Tu nei cuori, in cui l'odio ha già spento
ogni fiamma di sacri ideali;
deh! riaccendi speranze immortali,
vi fioriscan le antiche virtù.

*O di Fatima Stella radiosa,
Tu, Cui Dio ogni grazia concede,
di Sapienza purissima Sede,
dà alle menti più retto sentir.*

*Le Famiglie che altrove han cercato
sempre invano altra linfa e ristori,
Tu riporta agli antichi splendori
che sol Cristo in Suo accento ci dà.*

*Quest'Italia che in mille Tuoi templi,
le Tue glorie da secoli canta,
vegga presto per Te tutt'infranta
la protervia dell'idra infernal.*

Messaggera di pace, *le genti*
per dubbioso avvenire tremanti,
deh! riporta agli altari Tuoi santi,
per trovar della pace il sentier.

Consacrata per sempre al Tuo Cuore,
tutta Italia, o del mondo Signora,
rinnovata per Te la sua prora,
s'incammini in più placido mar.

Manfredonia 19 maggio 1959.

P. ALFIEDO RUGGIERO
Redentorista

OSPITI ILLUSTRI



L'ex-Capo del Governo Amintore Fanfani visita le nostre Opere



La schiera biancovestita
devotamente si avvia
alla Basilica

Prime Comunioni nella nostra Basilica

Il giorno 28 maggio, festa del Corpus Domini, è stato il giorno atteso ansiosamente dai bimbi di Prima Comunione.

Dopo un mese di speciale ed accurata preparazione catechistica fatta dalle Signe catechiste della basilica S. Alfonso, i bimbi erano protesi nell'ansia ardente di potere ricevere Gesù nei loro fervidi cuori. La mattina del 28 le campane della Basilica fecero ceheggiare ovunque il lieto annunzio mentre la candida schiera delle biancovestite procedeva ordinata dal corso Ettore Padovano verso la Basilica. I parenti dei comunicandi accompagnavano la compatta schiera.

L'ingresso in basilica è stato trionfale: luci, fiori, suono dell'organo, intrecciati in bella armonia, hanno dato il benvenuto ai carissimi ospiti. Ma più di tutti Gesù-Ostia dal tabernacolo avrà sorriso di complacenza o di amore dimanzai a quel 56 bambi ansiosi di stringerlo nei loro petti.

Durante la Messa, celebrata dal M. Rev. P. Rettore, P. Palmino Sica, canti, preghiere, sospiri d'amore si sono intrecciati ed elevati fino al trono dell'Altissimo. Al momento della Comunione i volti dei comunicandi erano radiosi e felici per l'imminente incontro con il re del cielo. Le fervide parole di circostanza del P. Rettore hanno infiammato maggiormente i bimbi a ricevere Gesù, l'amico, lo sposo, il padre amoroso dell'anima. Nell'estasi amoroso del primo amplesso con Gesù-Ostia i volti furono trasfigurati e divennero radiosi di felicità.

Dopo la S. messa con entusiasmo i bimbi rinnovarono i voti battesimali e si consacrarono al Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria SS.ma.

P. P.



Sorridenti e felici le bambine
escono dalla Chiesa dopo la Santa
Comunione.



EPISODI DI VITA ALFONSIANA

Ministro dell'Altissimo

Alfonso dopo essersi consacrato cavaliere di Maria non ebbe più dubbi: doveva abbracciare lo stato ecclesiastico. La stessa sera della dedizione alla Madonna andò dal suo Direttore di spirito, P. Pagano, e gli confidò la risoluzione, chiedendone l'approvazione. Alla prudente risposta del P. Pagano, che chiedeva un anno di prova, Alfonso replicò che non poteva attendere neanche un giorno in più. Il buon Padre lo incoraggiò a perseverare e lo congedò amorevolmente.

Animato da fervente entusiasmo per la decisione presa, volle imitare i tre giorni di digiuno e penitenza del grande Apostolo Paolo dopo la conversione, oltre poi a prendersi una rivincita dei tre giorni di digiuno fatti per capriccio.

Il padre mancava e facilmente si poté dispensare dalla tavola. Preghiere, mortificazioni, letture spirituali furono il cibo di quei tre giorni.

Di poi si recò dal P. Pagano e questi vedendo il fervore del giovane e illuminato dall'Alto, approvò la risoluzione di Alfonso.

Ma chi avrebbe convinto il fiero Capitano, D. Giuseppe, del cambiamento di rotta nella vita del primogenito? Due fratelli di Alfonso già avevano preso la via dell'altare: per questi D. Giuseppe, non aveva trovato difficoltà, poiché l'eredità, la gloria del casato doveva essere Alfonso, dotato di grande ingegno e perfetto gentiluomo.

Dopo l'addio ai tribunali il Capitano si mostrava sempre accigliato, severo col figlio. Vedendo poi questi risoluto e tenace nei propositi si corrucciava grandemente tanto che un giorno gli scappò detto che così non si poteva tirare innanzi: Iddio doveva fare morire o lui o il figlio.

In queste condizioni come dirgli del nuovo proposito di Alfonso? Alfine questi un giorno si decise. Con tutta calma annunciò al

padre la risoluzione di diventare Prete Oratoriano.

Apriti cielo! Non rispose; scappò via a piangere nella camera.

Tutto mise in opera il povero padre per distogliere il figlio dalla risoluzione presa: minacce, lusinghe, finanche carezze e preghiere; ciò da cui rifuggiva per indole. Tutto fu vano. Alfonso ricordava il detto di Gesù: « Chiunque non mi ama più del padre e della madre non è degno di me ». D. Giuseppe si raccomandò ad Ecclesiastici di sua conoscenza. Nessuno poté smuovere Alfonso.

Alfine — trovandosi Mons. Cavalieri, zio materno d'Alfonso a Napoli di passaggio, si tentò di fare di quel sant'uomo un alleato del diavolo.

Mons. Cavalieri, da uomo di Dio quale era, convinse D. Giuseppe a dare il consenso per lo stato ecclesiastico del figlio. Si decise che questi — per riguardo del padre — sarebbe divenuto sacerdote scolare e avrebbe fatto gli studi teologici in famiglia.

Così l'avvocato Alfonso De' Liguori il 23 ottobre 1723 all'età di 27 anni indossava l'abito clericale. La preparazione al sacerdozio fu duplice: scientifica e spirituale. Si impegnò nell'una e nell'altra con entusiasmo e serietà. In casa visse da cenobita: la giornata trascorreva così intensa tra i digiuni, le preghiere, le mortificazioni e lo studio profondo da compromettere la salute. Si ammalò gravemente. I medici si dichiararono impotenti e gli fu amministrato il viatico. Alfonso era d'altro avviso. Volle che si portasse in camera la Madonna sua, cioè la Vergine della chiesa della Mercede, alla quale si era consacrato cavaliere.

Pregò fervorosamente. Migliorò e ben presto guarì del tutto. In questi due anni di preparazione al sacerdozio quante lotte dovè sostenere Alfonso! I suoi antichi amici lo deridevano, molti lo dichiararono pazzo e incretinito, i migliori amici d'un tempo lo sfug-

Diario Sacro del mese di luglio

Mese consacrato al Sangue Preziosissimo di Gesù

« Il sangue degli'irci e dei vitelli ottenne solamente la purificazione della carne; ma il Sangue di Gesù Cristo ottiene la purificazione dell'anima colla remissione dei peccati... » (S. Alfonso: Riflessioni sulla Passione).

Pio XI di v.m. a ricordo del XIX Centenario della Redenzione nel 1934 elevava la festa del Preziosissimo Sangue al rito doppio di prima classe.

S. Gaspare del Bufalo (1786-1837) come fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue concorse alla diffusione di tale divozione.

Un Figlio della Città di Pagani, il Servo di Dio Tommaso M. Fusco (1831-1891), che emulò la vita di S. Alfonso M. De' Liguori, ha contribuito non poco al Culto del Preziosissimo Sangue quale fondatore delle Figlie della Carità del P.S. e con la Istituzione dei Venerdì di Quaresima prima nella Chiesa Madre e poi nel Santuario della Madonna delle Galline, di cui fu zelante Rettore. La santa divozione è praticata tuttora.

I fedeli, che nel mese di luglio con qualche pio esercizio onoreranno il Preziosissimo Sangue di N.S.G.C. pubblicamente, lucreanno:

a) **Indulgenza Plenaria** di 10 anni ogni giorno.

b) **Indulgenza Plenaria**, alle solite condizioni, se parteciperanno a funzioni pubbliche, almeno per 10 giorni, se cioè faranno il mese del Preziosissimo Sangue. Coloro che faranno questo pio esercizio, privatamente, acquisteranno:

a) **Indulgenza di sette anni** una volta al giorno;

b) **Indulgenza Plenaria**, alle solite condizioni, se si sarà fatto per tutto il mese (Ench. 217).

Giorno 1 mercoledì. - Preziosissimo Sangue di N.S.G.C.

Giorno 2 giovedì - Visitazione di Maria Santissima. Dedicato a S. Alfonso. Al mattino e al Vespro funzione solenne alla Tomba del Santo con predica, in fine bacio della Reliquia del sangue.

Giorno 3 venerdì - Primo Venerdì del mese in onore del S. Cuore. Esortiamo i fedeli alla Comunione Riparatrice.

Giorno 10 venerdì - Comincia la Novena in onore del Santissimo Redentore.

I fedeli, che, in memoria delle Cinque Piaghe del Divino Redentore, reciteranno cinque Pater, Ave e Gloria con la giaculatoria: Santa Madre, deh, Voi fate — che le Piaghe del Signore — siano impresse — nel mio Cuore, acquisteranno:

a) **Indulgenza di tre anni**;

b) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni. E chi recita la Coroncina in onore delle Cinque Piaghe, guadagna: **Indulgenza di 300 giorni**.

Giorno 16 giovedì - La Madonna del Carmine. Ricordiamo ai fedeli la fruttuosa devozione del Santo Abitino. Quanti favori la Madonna concede per mezzo del Santo Scapolare.

Giorno 19 domenica - Solennità del Santissimo Redentore. Titolare dell'Istituto dei Padri Redentoristi fondato da S. Alfonso a Scala il 9 novembre 1732.

Giorno 26 domenica - S. Anna Madre di Maria Santissima.

Incomincia la Novena solenne in onore di S. Alfonso Maria De' Liguori. Nella sua Basilica, in Pagani, viene celebrata al mattino alle ore 6 ed alla sera alle ore 20 con la celebrazione della Santa Messa.

a) **Indulgenza di 300 giorni**.

b) **Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni se per un mese (Ench. 521).

LITURGICUS

(Segue Episodi di vita Alfonsiana)

givano come un lebbroso infetto. Anche D. Giuseppe arrossiva del figlio: evitava di parlare di lui, sfuggiva di incontrarsi per via con lui.

Il cuore di Alfonso ne soffriva immensamente; ma Gesù ormai era il suo unico e grande Amore. Il giorno tanto bramato di

ascendere l'altare santo di Dio giunse finalmente il 21 dicembre 1726. Una nuova fiamma di amore si accendeva così nel cuore di Alfonso: tutta la sua vita sarà una fiamma d'amore eucaristico che lo divorerà perennemente. La chiesa di Dio acquistava un Ministro santo, un Cavaliere eroico, un apostolo infaticabile, un Dottore zelantissimo.

P. P. PIETRAFESA C.S.S.R.



IN MEMORIA
DEL
Rev.mo Padre Patrizio Murray

della Congregazione del SS. Redentore

24-XI-1865

4-VI-1959

Il reverendissimo Padre Patrizio Murray, ha lasciato la terra per l'aiuola del cielo. Nella longeva età di 96 anni, superando quelli del Fondatore, ricco di meriti si è annoverato all'eletta schiera degli Apostoli Redentoristi.

Figlio dell'isola dei Santi Irlanda, vedeva la luce a Termon il 24 novembre 1865. Avendo abbracciato l'Istituto Alfonsiano professò la Regola il 23 ottobre 1889 ed ascese al sacerdozio il 10 settembre 1890. Nel 1909 in qualità di Superiore Provinciale prendeva parte al Capitolo Generale dal quale uscì eletto Superiore Generale e Rettore Maggiore.

Per 38 anni ha governato la Congregazione con quello spirito genuinamente alfonsiano e nella massima della sacra Scrittura: fortiter et suaviter. Primo in tutto anche nelle minuzie dell'osservanza regolare. La testimonianza più inconfondibile sono le sue Circolari che attestano del suo spirito, della sua virtù e del suo amore all'Istituto ed ai singoli Congregati.

Considerevole incremento ha avuto la Congregazione sotto il suo governo. Dal 1909 al 1947 i Soggetti della Congregazione aumentavano di 3556 unità.

Il venerando Padre nel 1947, defaticato nell'organismo e per la delicatezza del suo animo di non poter più governare l'Istituto, con l'ultima sua Circolare convocava a Roma il Capitolo Generale, nel quale dava le dimissioni da Superiore Generale e si ritirava nella sua amata Provincia nel Collegio di Limerick.

Il Fondatore riveviva nel Padre Patrizio Murray. Padre di tutta la Congregazione amava tutte le Province ed i singoli soggetti. Ma pare che abbia avuto una particolare predilezione per la Provincia Napoletana, come la culla di tutta la Congregazione. Ed ogni volta che il Reverendissimo Padre intraprendeva il viaggio per la visita canonica ai Collegi esteri pellegrinava alla Tomba di S. Alfonso in Paganì e a Ciorani alla Cappella del « Capitolo », dove celebrava il santo Sacrificio della Messa e si tratteneva in lunga preghiera.

Non ostante il suo ufficio che lo poneva a contatto con tutti visse sempre nell'ombra dell'umiltà, nella contemplazione e nella mortificazione.

La morte lo trovò pronto e da prode piegò il capo per rispondere all'appello di Dio.

La breve commemorazione è solamente un tenue fiore che intendiamo deporre sulla Tomba del veneratissimo Padre Rettore Maggiore Patrizio Murray.

B. C.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.
Imprimatur: Nuc. Pagan, die 15 6 1959 † Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

PROGRAMMA PER LE FESTE DI S. ALFONSO

CITTADINI,

ritorna con rinnovata fede e speranza la festa del nostro Compatrono S. Alfonso. E' sempre attesa con entusiasmo e devozione. S' Alfonso, una delle Colonne più rappresentative nella Chiesa di Cristo, è la gloria della nostra Città ed il Compatrono della nostra Diocesi, Fondatore della Congregazione del SS. Redentore è festeggiato dovunque e nel mondo è invocato il Santo ed il Dottore della Preghiera e della salute.

Come sempre accorrete alla Basilica del Santo per venerarne le Spoglie Immortali e rendere più solenni i festeggiamenti.

PROGRAMMA RELIGIOSO

- 24 luglio-1 agosto - Solenne Novenario:
- ore 6 - Santa Messa, Meditazione sulle Virtù del Santo. Canto delle Litanie e Solenne Benedizione Eucaristica.
 - ore 20 - Santa Messa con la medesima funzione solenne.
- 1 agosto: ore 12 - Festoso suono delle campane e delle Sirene della Città per ricordare il felice Transito del Santo avvenuto al suono dell'Angelus del 1° agosto 1787.
- ore 19 - Vespri Pontificali e Trina Benedizione Eucaristica.
- 2 agosto:
- Dalle ore 5 alle ore 12 celebrazione di Sante Messe all'Altare del Santo ed in Basilica.
 - ore 8 - Messa Basso Pontificale, celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Caserta e nostro Concittadino. Seguirà la santa Cresima nella Primitiva Chiesetta o Congrega.
 - ore 10 - Solenne Pontificale, celebrato dal nostro Eccellentissimo Vescovo, Mons. Fortunato Zoppas, Al Vangelo, S. E. Mons. Paolo Carta, Vescovo di Foggia, tesserà il panegirico del Santo.
 - ore 10,45 - Santa Messa all'altare di S. Alfonso.
 - ore 12 - Ultima Messa.
 - ore 19 - Santa Messa e Trina Benedizione Eucaristica impartita da un Eccellentissimo Vescovo. In fine Bacio della Reliquia del Sangue.
- 3 agosto:
- Sante Messe dalle ore 5 alle ore 12.
 - ore 19 - S. Messa e funzione solenne. La Musica Liturgica sarà eseguita al mattino dalla Schola Cantorum della Basilica e a sera dai nostri giovani Studenti.
- N. B. - Tutti coloro, che dovranno cresimarsi e ricevere la Prima Comunione si muniscano a tempo del certificato e della licenza del proprio Parroco.

PROGRAMMA CIVILE

Il programma civile si svolgerà con la massima solennità. Con illuminazione delle vie cittadine dalla ditta Savastano della città di Paganì.

Le musiche che allietteranno gli animi sono: giorno 1°: Complesso Bandistico Pescara; giorno 2: Complesso Bandistico Pescara e Concerto Lirico-sinfonico Frattamaggiore; giorno 3: Concerto lirico-sinfonico Napoli Canora.

Al termine gara pirotecnica.